



Laura De Gregorio

(ricercatrice di Diritto canonico e diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze giuridiche)

Laudato si': per un'ecologia autenticamente cristiana *

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. Tra novità e continuità - 3. *Laudato si'* e la cura della casa comune - 4. Relazioni fondamentali ed equilibrio ecologico - 5. Il dono della creazione - 6. L'ordine nella creazione e le relazioni tra le creature - 7. L'uomo e la creazione - 8. Crisi ecologica, crisi umana, crisi sociale - 9. Il tempo superiore allo spazio - 10. Il cammino dell'uomo - 11. Linee di orientamento e di azione: la politica - 12. Linee di orientamento e di azione: l'economia - 13. Conclusioni.

1 - Premessa

24 maggio 2015: l'enciclica *verde* del papa *rosso* è finalmente pronta. Attesa, aspettata, annunciata, è stata accolta al tempo stesso con entusiasmo e scetticismo, curiosità, soddisfazione e qualche perplessità¹.

La seconda enciclica del papa *no global* ha visto la luce in un momento particolarmente fecondo per riflettere sui temi ecologici: la pubblicazione, a febbraio dello scorso anno, del documento *Terra e cibo* del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace²; la celebrazione della trentanovesima sessione della *Conferenza della Fao*³; l'evento di *Expo 2015 – Nutrire il pianeta. Energia per la vita* che, mentre si proponeva come laboratorio di idee sul futuro della terra e sulle forme di convivenza e di collaborazione tra popoli, chiamava in gioco elementi forti dell'esperienza cristiana⁴; ancora, le

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ Emblematici in tal senso i titoli dei quotidiani italiani fin dai primi mesi del 2015. Si vedano al riguardo le rassegne stampe *Diritto e Religione, i quotidiani italiani*, pubblicate da **OLIR**, Osservatorio delle libertà ed istituzioni religiose (<http://www.olir.it>).

² **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Terra e Cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015.

³ *Thirty ninth Session*, Rome, 6-13 June 2015 (<http://www.fao.org/about/meetings/conference/c2015/documents/en/>). Si veda in particolare **FRANCESCO**, *Discorso ai partecipanti alla 39 sessione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)*, Roma, 11 giugno 2015 (<http://www.vatican.va>).

⁴ *Non di solo pane vive l'uomo* e *Dacci oggi il nostro pane*, i titoli scelti dalla Santa Sede per il proprio padiglione, rimandavano, non a caso, alla dimensione materiale e concreta, ma anche all'aspetto simbolico e spirituale che riguarda la complessità della persona umana e



Conférences des Nations Unies sur les changements climatiques, più note come COP21⁵ e COP22⁶, convocate a Parigi e a Marrakech per negoziare e attuare⁷ un accordo vincolante⁸ sul clima, “*Conscientes que les changements climatiques sont un sujet de préoccupation pour l’humanité tout entière*”.

L’enciclica di papa Francesco si inserisce in questo contesto proponendosi come “appello”⁹ e “invito”¹⁰ per affrontare “la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune”¹¹. Un testo articolato, ricco, profondo, come del resto risulta dall’indice¹², suscettibile di letture a più livelli e da differenti punti di osservazione. È lo stesso Francesco al n. 15 a suggerire una guida per accostarsi all’enciclica: dapprima “un breve percorso attraverso vari aspetti dell’attuale crisi ecologica”; quindi l’esposizione di “alcune argomentazioni, che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana”, per soffermarsi, poi, sulle “radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi, ma anche le cause più profonde” e proporre “un’ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l’essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda”. Per finire, l’individuazione di “linee di dialogo e di azione” e di “linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell’esperienza spirituale cristiana”.

Nelle note che seguono si propongono alcune riflessioni che provano a dare conto, anche alla luce delle indicazioni del pontefice, della

la sua necessità di nutrimento interiore. Significativi al riguardo sia gli eventi promossi dalla Santa Sede nei mesi di Expo (*Un giardino da custodire, Un cibo da condividere, Un pasto che educa, Un pane che rende Dio presente nel mondo*), sia le iniziative della Conferenza Episcopale Italiana sul tema della destinazione universale dei beni e del creato come tempio, come componente trascendente in cui l’uomo è inserito con il dovere di coltivarlo e custodirlo secondo il dettato del libro della Genesi.

⁵ *Conférence des Nations unies sur les changements climatiques*, Paris, 30 novembre-12 décembre 2015 (<http://www.cop21.gouv.fr/>).

⁶ *Conférence des Nations unies sur les changements climatiques*, Marrakech, 7-18 novembre 2016 (<http://www.cop22.ma/>).

⁷ Se la conferenza di Parigi si proponeva come la “*Conférence des décisions*”, quella di Marrakech si presenta come la “*Conférence de l’action*”.

⁸ Non a caso l’art. 27 dell’Accordo di Parigi stabiliva che “*Aucune réserve ne peut être faite au présent Accord*”.

⁹ *Laudato si’*, nn. 13-16.

¹⁰ *Laudato si’*, n. 14.

¹¹ *Laudato si’*, n. 13.

¹² L’enciclica si compone di sei capitoli (I. *Quello che sta accadendo alla nostra casa*; II. *Il Vangelo della creazione*; III. *La radice umana della crisi ecologica*; IV. *Un’ecologia integrale*; V. *Alcune linee di orientamento e di azione*; VI. *Educazione e spiritualità ecologica*).



complessità della *Laudato si'* e delle molte sollecitazioni che essa offre al lettore.

2 - Tra novità e continuità

È stato giustamente sottolineato, sia dalla stampa sia dai primi commentatori¹³, il carattere di novità dell'enciclica, trattandosi del primo testo magisteriale interamente dedicato alla *questione ecologica*. Se questo dato è innegabile, non deve peraltro dimenticarsi che la *Laudato si'* si inserisce, dal punto di vista formale¹⁴ e sostanziale, in un contesto ben preciso. Si tratta del cammino già tracciato dalla dottrina sociale della Chiesa la cui sollecitudine, "finalizzata a un autentico sviluppo dell'uomo e della società che rispetti e promuova la persona umana in tutte le sue dimensioni, si è sempre espressa nei modi più svariati"¹⁵. Man mano, infatti, che la Chiesa, nella pienezza della parola rivelata da Cristo Gesù e con l'assistenza dello Spirito Santo, legge gli avvenimenti mentre si svolgono nel corso della storia, cerca di guidare gli uomini a rispondere alla loro vocazione di costruttori responsabili della società terrena¹⁶. Come *esperta in umanità* estende necessariamente la sua missione religiosa ai diversi campi

¹³ Si veda al riguardo, di **AA. VV.**, *Abiterai la terra. Commento all'enciclica Laudato si'*, a cura di G. Notarstefano, Editrice Ave, Roma, 2015, e di **AA. VV.**, *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune. Testo integrale e commento de «La Civiltà Cattolica»*, Ancora, Milano, 2015.

¹⁴ Anche la *Laudato si'*, come la maggior parte dei testi di dottrina sociale, è una lettera enciclica che offre indicazioni pastorali e dottrinali. Una forma di magistero ordinario, universale e autentico del sommo pontefice che ha un carattere vincolante per tutti i fedeli. Si vedano in proposito **P. MONETA**, *Introduzione al diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2013, e **G. DAMMACCO**, *Ambiente e creato nel diritto canonico: la tutela dell'ambiente e le garanzie contro il degrado*, in **AA. VV.**, *Cibo e ambiente. Manipolazioni e tutele nel diritto canonico*, a cura di G. Dammacco, C. Ventrella, Cacucci, Bari, 2015, pp. 103-104.

¹⁵ **GIOVANNI PAOLO II**, *Lettera enciclica Sollicitudo rei socialis nel XX anniversario della Populorum progressio*, 30 dicembre 1987, in *AAS*, 80 (1988), pp. 513-586, § 1.

¹⁶ "La dottrina sociale della Chiesa non è una terza via (...). Non è neppure un'ideologia, ma l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente": cfr. *Sollicitudo rei socialis*, § 41, e negli stessi termini anche *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 2419-2425. Si veda inoltre **M.F. CZERNY**, **B. HAGENKORD**, **A. SPADARO**, «Custodire l'intera creazione». *Un servizio del Vescovo di Roma*, in **AA. VV.**, *Laudato si'*, cit., pp. 137-152.



in cui uomini e donne dispiegano la loro attività e, dunque, anche all'ambiente.

Lo stesso Francesco, del resto, nei primi paragrafi dell'enciclica, ricorda l'apporto dei suoi predecessori – Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – e il loro interesse crescente verso la problematica ecologica, “conseguenza drammatica dell'attività incontrollata dell'essere umano”¹⁷. L'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità; l'invito a una *conversione* ecologica globale; la prima originaria donazione delle cose da parte di Dio: sono solo alcune delle affermazioni che Bergoglio richiama all'inizio del suo testo precisando, non a caso, che questa lettera enciclica *si aggiunge* al magistero sociale della Chiesa¹⁸.

Ripercorrendo in rapida sintesi, è nella lettera *Octogesima adveniens* del 1971¹⁹ che si accenna per la prima volta all'ambiente: alla brusca presa di coscienza da parte dell'uomo che attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione e, dunque, alla necessità per esso e, in particolare, per il cristiano di dedicarvi la sua attenzione per assumere, insieme agli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune²⁰. Queste idee sono riprese da Giovanni Paolo II nelle encicliche *Sollicitudo rei socialis* e *Centesimus annus*²¹. La prima propone tre riflessioni significative rispettivamente sulla consapevolezza che non si può fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri viventi; sulla limitazione delle risorse naturali; sulle conseguenze che un certo tipo di sviluppo ha sulla qualità della vita²². La seconda volge soprattutto lo sguardo all'uomo che da un lato, preso dal desiderio di *avere* e di *godere* più che di *essere* e di *crescere*, consuma in maniera eccessiva e disordinata e, dall'altro, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore nell'opera della creazione si sostituisce a Dio così provocando la ribellione della natura²³. L'errore antropologico, da una parte, l'autentica ecologia umana, dall'altra: questi i due poli su cui meditare (il primo) e verso cui tendere (il secondo) sul presupposto imprescindibile della prima e originaria donazione delle cose da parte di Dio.

¹⁷ *Laudato si'*, n. 4 e nn. 5-6.

¹⁸ *Laudato si'*, n. 15.

¹⁹ **PAOLO VI**, Lettera apostolica *Octogesima adveniens*, 14 maggio 1971, in *AAS*, 63 (1971), pp. 401-441.

²⁰ *Octogesima adveniens*, § 21.

²¹ **GIOVANNI PAOLO II**, Lettera enciclica *Centesimus annus nel centenario della Rerum novarum*, 1 maggio 1991, in *AAS*, 83 (1991), pp. 793-867.

²² *Sollicitudo rei socialis*, in particolare § 34.

²³ *Centesimus annus*, in particolare § 37.



Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*²⁴ dedica alla questione ambientale l'intero capitolo decimo dopo aver precisato, al n. 166, che tra le esigenze del bene comune connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali deve annoverarsi anche "la salvaguardia dell'ambiente". In merito sia ai diritti che ai doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale si sofferma poi la *Caritas in veritate*²⁵ che sottolinea la responsabilità dell'uomo, dei governi e della Chiesa per il creato, donato da Dio a tutti, e la conseguente necessità di rafforzare quell'*alleanza tra essere umano e ambiente* che permetta di "consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla"²⁶.

Nel passaggio di testimone da Benedetto a Francesco, questi pensieri sono prima ripresi nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium*²⁷ e poi approfonditi nell'enciclica *Laudato si'* che, nella *continuità*, sviluppa e introduce alcune interessanti *novità* di cui si proverà a dare conto nel prosieguo di queste note.

3 - *Laudato si'* e la cura della casa comune

Forse titolo di enciclica non è stato al tempo stesso così semplice e ricco di significati come quello relativo al documento che qui si commenta: *Laudato si', sulla cura della casa comune*. Chiaro, profondo, emblematico.

Laudato si', innanzitutto. A significare un legame forte tra il poverello di Assisi di cui, scrive Bergoglio, "Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma"²⁸ e l'argentino *venuto dalla fine del mondo*. San Francesco è l'esempio per eccellenza di un'ecologia integrale vissuta con gioia e autenticità. Fedele alla Scrittura, infatti, riconosce la natura come "uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà"²⁹ e

²⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004.

²⁵ BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità*, 29 giugno 2009, in AAS, 101 (2009), n. 8, pp. 1-69.

²⁶ *Caritas in veritate*, §§ 48-51.

²⁷ FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 24 novembre 2013, in AAS, 105 (2013), n. 12, pp. 1-119.

²⁸ *Laudato si'*, n. 10.

²⁹ *Laudato si'*, n. 12.



vive la povertà e l'austerità non come un ascetismo interiore, ma come "una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio"³⁰.

Sulla *cura della casa comune* prosegue il titolo. Rinviando ai paragrafi successivi lo studio del concetto di *casa/creazione* e dell'atteggiamento della *cura*³¹, sembra qui interessante soffermarsi sull'aggettivo *comune*³² che appare infatti ricco di implicazioni.

In primo luogo con riferimento ai destinatari del documento. "Mi propongo – scrive Francesco al n. 3 – di entrare in dialogo con tutti". Non solo "il mondo cattolico", non solo "tutti gli uomini di buona volontà", ma "ogni persona che abita questo pianeta". La "sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana": di qui la necessità di "un confronto che ci unisce tutti" perché la sfida ambientale e le sue radici umane "ci riguardano e ci toccano tutti"³³. *Tutti*, dunque, la prima parola chiave che rimanda all'aggettivo *comune*: per la cura della creazione ognuno può partecipare con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità e nessuno deve ritenersi escluso. A maggior ragione nessun credente le cui convinzioni di fede devono offrire motivazioni alte per prendersi cura della natura e collaborare come strumento di Dio.

La seconda declinazione dell'aggettivo comune è da intendersi con riferimento alla *coralità* che ha caratterizzato l'elaborazione dell'enciclica. A più voci: la riflessione della Chiesa cattolica, nelle sue diverse articolazioni, si affianca a quella di chiese e comunità cristiane, come pure di altre religioni, nonché di scienziati e filosofi, teologi e organizzazioni sociali.

Sono innanzitutto i vescovi e le conferenze episcopali³⁴ di ogni paese i protagonisti della *Laudato si'*, come testimoniano le note e i continui richiami. Dalle Filippine alla Germania, dal Paraguay all'Australia, dall'Argentina al Brasile al Canada e, ancora, dalla Bolivia al Giappone agli Stati Uniti, dal Messico al Portogallo alla Nuova Zelanda, dalla Repubblica Dominicana al Sud Africa all'Episcopato Latino-americano e dei Caraibi: una collegialità davvero universale che, del resto, Francesco aveva già annunciato quando, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, scriveva

³⁰ *Laudato si'*, n. 11.

³¹ Il riferimento è da intendersi rispettivamente ai paragrafi 4.1-4.3 quanto al concetto di casa-creazione e ai paragrafi 5.2-5.3 per quanto concerne la cura e le azioni da intraprendere.

³² E. LASIDA, *Le «commun» de la maison commune*, in AA. VV., *François le Pape vert*, TempsPrésent, Paris, 2015, pp. 93-97.

³³ *Laudato si'*, nn. 13-14.

³⁴ In proposito M.J. SCHUCK, *L'enciclica Laudato si' di papa Francesco*, in *Concilium*, 2015, 5, pp. 149-153.



che “non è opportuno che il papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori”³⁵.

Indicazione, questa, coerente con il profilo ecumenico rintracciabile nell’enciclica *Laudato si*. Si riconosce, infatti, che non solo chiese e comunità cristiane non cattoliche, ma anche altre religioni abbiano sviluppato una preziosa riflessione su questi temi. È in particolare il contributo del patriarca ecumenico Bartolomeo che Francesco richiama spesso, come monito a riconoscere i peccati contro la creazione e invito a soffermare l’attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali che devono condurre a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell’essere umano³⁶.

La visione *religiosa* non esclude, nell’ottica di Francesco, il contributo positivo della scienza. La Chiesa, precisa il n. 61, deve infatti “ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati rispettando le diversità di opinione”. Sempre in continuità con la dottrina sociale, dalla *Pacem in terris*³⁷ alla *Gaudium et spes*³⁸ fino al *Compendio* del 2004, anche la *Laudato si* riconosce l’importanza e il valore della scienza, della ricerca metodica di ogni disciplina che, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché “le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio”³⁹. Il magistero, ricorda il *Compendio*, ha più volte sottolineato che la Chiesa cattolica non si oppone in alcun modo al progresso, anzi considera la scienza e la tecnologia “un prodotto meraviglioso della creatività umana” che è un dono di Dio⁴⁰. Del resto,

³⁵ “Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo” prosegue Francesco. “In questo senso avverto la necessità di procedere in una salutare decentralizzazione”: cfr. *Evangelii gaudium*, § 16.

³⁶ *Laudato si*, nn. 7-9. Si veda recentemente **FRANCESCO**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, Roma, 1 settembre 2016 (<http://www.vatican.va>).

³⁷ **GIOVANNI XXIII**, *Lettera enciclica Pacem in terris sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà*, 11 aprile 1963, in *AAS*, 55 (1963), pp. 257-304.

³⁸ **CONCILIO VATICANO II**, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, in *AAS*, 58 (1966), pp. 1025-1120.

³⁹ *Gaudium et spes*, § 36. Si vedano anche *Pacem in terris*, § 78 e *Octogesima adveniens*, §§ 38-41.

⁴⁰ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 457. Si vedano anche i nn. 458-459 e 472-480.



“Se non si può proibire a un artista di esprimere la sua capacità creativa, neppure si possono ostacolare coloro che possiedono doni speciali per lo sviluppo scientifico e tecnologico, le cui capacità sono state donate da Dio per il servizio degli altri”⁴¹.

Questa consapevolezza costituisce il punto di partenza per alcuni importanti interrogativi: il primo sui limiti della scienza e dell'intervento umano sul mondo vegetale e animale; il secondo sulla legittimità delle religioni nel dibattito ecologico.

“È legittimo l'intervento che agisce sulla natura per aiutarla a svilupparsi secondo la sua essenza, quella della creazione, quella voluta da Dio”: la risposta al primo quesito data al n. 132 è chiara. L'enciclica, ancora una volta in linea con il magistero precedente, sottolinea in più occasioni la legittimità delle sperimentazioni solo se si mantengono in limiti ragionevoli e contribuiscano a curare o a salvare vite umane. Allo stesso tempo richiama l'attenzione sulla frequente, inadeguata o eccessiva applicazione della tecnica che non considera il ritmo lento dei processi della natura non paragonabile alla velocità imposta dai progressi tecnologici attuali anche quando tali progressi si basano su uno sviluppo scientifico di secoli. Punto di riferimento per ogni applicazione scientifica e tecnica deve essere, invece, la tutela dell'uomo accompagnata con un doveroso atteggiamento di rispetto nei confronti delle altre creature viventi⁴².

Quanto al secondo quesito, nessun dubbio sulla ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo dell'uomo: ritenere le esigenze religiose dello spirito come espressione del sentimento o della fantasia, oppure un prodotto di una contingenza storica da eliminare quale elemento anacronistico e quale ostacolo al progresso umano, deve considerarsi “l'errore più radicale dell'epoca moderna”⁴³. Così si esprimeva già nel 1961 l'enciclica *Mater et magistra* di Giovanni XXIII e negli stessi termini si propone anche l'enciclica di Francesco⁴⁴.

⁴¹ *Laudato si'*, n. 131.

⁴² *Laudato si'*, nn. 130-134.

⁴³ **GIOVANNI XXIII**, *Lettera enciclica Mater et magistra sui recenti sviluppi della questione sociale alla luce della dottrina cristiana*, 15 maggio 1961, in *AAS*, 53 (1961), pp. 401-464, § 199. Negli stessi termini anche *Caritas in veritate*, § 18.

⁴⁴ *Laudato si'*, in particolare i nn. 63 e 199. Si vedano in proposito **M.R. PICCINNI**, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne, Roma, 2013; **M.F. CZERNY**, **B. HAGENKORD**, **A. SPADARO**, «Custodire l'intera creazione», cit.; **L. LARIVERA**, *Le sfide aperte sulla «casa comune». L'Enciclica oltre le critiche ideologiche*, in **AA. VV.**, *Laudato si'*, cit., pp. 213-225; **N. LEVESQUE**, *Farla finita con l'ecologia ... oppure costruire delle “chiese verdi”*, in *Concilium*, 2015, 2, pp. 165-172. Si veda anche il numero 3/2009 della rivista *Concilium* dedicato a *Ecoteologia: nuove questioni e dibattiti*.



Non si può sostenere che le scienze empiriche spieghino la vita, l'intima essenza di tutte le creature e l'insieme della realtà: la complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause impone di ricorrere alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo specifico linguaggio. Non è ragionevole e intelligente relegare in secondo piano i testi religiosi classici solo perché sono nati nel contesto di una credenza religiosa. D'altra parte è semplicistico pensare che "i principi etici possano presentarsi in modo puramente astratto, slegati da ogni contesto; il fatto che appaiono con un linguaggio religioso non toglie loro alcun valore nel dibattito pubblico"⁴⁵.

La legittimità dell'esperienza religiosa non deve rimanere peraltro fine a sé stessa: la religione e la scienza, fornendo approcci diversi alla realtà, devono perseguire un confronto intenso e produttivo per entrambe. Più precisamente, è necessario da un lato un dialogo fra le religioni orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. Dall'altro è indispensabile che le stesse scienze si aprano l'un l'altra, evitando che ognuna si chiuda nei limiti del proprio linguaggio e che le singole specializzazioni si traducano in isolamento e assolutizzazione del relativo sapere⁴⁶. Ma ancora, diventa decisivo un dialogo scienza-fede aperto, rispettoso del bene comune e consapevole sempre che "la realtà è superiore all'idea"⁴⁷.

4 - Relazioni fondamentali ed equilibrio ecologico

"L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra". Queste parole, contenute nel n. 66 dell'enciclica poco dopo l'avvio del secondo capitolo, segnano l'inizio di un percorso che, esaminati gli aspetti essenziali della *crisi ambientale*, pare trovare il suo punto di arrivo laddove, al capitolo sesto, si sottolinea l'esigenza di "recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio"⁴⁸. Tre dimensioni di *relazione*, tre diversi *equilibri* che sono tra loro

⁴⁵ *Laudato si'*, n. 199.

⁴⁶ *Laudato si'*, in particolare i nn. 62 e 201.

⁴⁷ *Evangelii gaudium*, § 231.

⁴⁸ *Laudato si'*, n. 210.



collegati, connessi, in relazione appunto perché scaturenti da un'origine comune, da un inizio condiviso: *il piano di Dio che include "la creazione dell'umanità" e dove "ogni creatura ha un valore e un significato"*⁴⁹.

Proprio a partire dal disegno divino è possibile avviare l'analisi sui molti contenuti dell'enciclica, sul senso delle tre relazioni e sugli equilibri di cui esse sono espressione. Ogni discorso *ecologico, ambientale, sulla natura*, infatti, sarebbe falsato se non si considerasse questa peculiarità della visione cristiana: il mistero della creazione che Dio ha progressivamente rivelato a Israele come il primo passo per la realizzazione dell'Alleanza con il suo popolo, come la prima e universale testimonianza del suo amore onnipotente. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* ricorda che, tra tutte le parole della Sacra Scrittura sulla creazione, i primi tre capitoli della Genesi occupano un posto singolarissimo. È qui infatti che emerge una verità fondamentale che la Scrittura e la Tradizione costantemente insegnano e celebrano: "Dio non ha altro motivo per creare se non il suo amore e la sua bontà"⁵⁰. Tutto nasce dalla sua libera volontà e dal desiderio di far partecipare le creature al suo essere e alla sua saggezza.

Da questa fede nella creazione dal nulla conseguono due fondamentali corollari che possono essere utilizzati come chiave di lettura del testo di Francesco. Il primo: la creazione è voluta da Dio come un dono fatto all'uomo, come un'eredità a lui destinata e affidata. Il secondo: per il fatto che Dio crea con sapienza, la creazione ha un ordine⁵¹.

5 - Il dono della creazione

Per la tradizione giudeo-cristiana dire *creazione* è più che dire *natura*, parlare di *creato* è più che ragionare di *ambiente*, perché il binomio creazione-creato ha a che vedere con il progetto dell'amore di Dio che riguarda ogni essere e ogni elemento⁵². Il primo racconto del libro della Genesi è incentrato, non a

⁴⁹ *Laudato si'*, nn. 65 e 76.

⁵⁰ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 293. In proposito **A. AUER**, *Etica dell'ambiente. Un contributo teologico al dibattito ecologico*, Queriniana, Brescia, 1988; **P. PORTOGHESI**, *Il sorriso di tenerezza. Letture sulla custodia del creato*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2014; **D.P. SCHEID**, *The Cosmic Common Good. Religious Grounds for Ecological Ethics*, Oxford University Press, New York, 2016.

⁵¹ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 299.

⁵² *Laudato si'*, n. 76. Si veda anche *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 451-455. Per alcuni riferimenti si rinvia a **G. DAMMACCO**, *Ambiente e creato nel diritto canonico*, cit., e ai numeri 6/1983 e 4/1991 della rivista *Concilium* dedicati rispettivamente a *Teologia e cosmologia* e *Non vi è cielo senza terra*.



caso, sull'atto creatore come origine assoluta. Il libro della Sapienza, ripreso nel n. 77 dell'enciclica, ricorda che ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre che le assegna un posto nel mondo⁵³. Questo spiega perché da un lato la natura, oltre a manifestare Dio, è luogo della sua presenza e, dall'altro, perché in ogni creatura abita il suo spirito vivificante che chiama a una relazione con Lui. Tale prospettiva reca con sé alcuni punti fermi e precise conseguenze.

È innanzitutto la *stupefacente* esperienza del dono di fronte alla quale è posto ogni essere (in particolare l'uomo) unita alla

“convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti (...) siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge a un rispetto sacro, amorevole e umile”⁵⁴,

a costituire un dato imprescindibile. A ciò si aggiunge la consapevolezza che solo la fede permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade e la certezza che l'azione della Chiesa debba favorire il dovere di prendersi cura della natura e di proteggere l'uomo⁵⁵.

Venendo alle conseguenze, il dono della creazione obbliga l'uomo ad alcuni atteggiamenti: ringraziare Dio, da un lato, condividere il dono gratuito con tutti, dall'altro.

Lodare Dio creatore; contemplare il Dio potente che ha creato l'universo; accogliere l'amore divino e adorare con fiducia il Signore per la sua infinita pazienza⁵⁶. La lode, la preghiera di ringraziamento, innanzitutto. “Ricordati di santificare la festa”, risuona nel libro dell'Esodo. La celebrazione domenicale del giorno dell'Eucarestia del Signore è non a caso al centro della vita della Chiesa:

“solo nel dialogo con Dio – afferma infatti il *Compendio* – la creatura umana trova la propria verità, dalla quale trae ispirazione e norme per

⁵³ “Tu ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure formata”: cfr. *Libro della Sapienza*, 11, 24.

⁵⁴ *Laudato si'*, n. 89. Si veda anche *Caritas in veritate*, § 34.

⁵⁵ *Laudato si'*, n. 79.

⁵⁶ *Laudato si'*, nn. 72-73. “Un'espressione di questo atteggiamento – specifica il n. 227 dell'enciclica – è fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione. È riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni e rafforza la solidarietà con i più bisognosi”.



progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito⁵⁷.

Quanto alla condivisione, è il settimo comandamento a rammentare all'uomo che "Dio ha creato il mondo per tutti"⁵⁸. Oggi credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente eredità comune i cui frutti devono andare a beneficio di chiunque. È una costante della dottrina sociale della Chiesa, del resto, l'affermazione che i beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano. Già la costituzione conciliare *Gaudium et spes*, infatti, stabiliva che

"Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti secondo la regola della giustizia inseparabile dalla carità"⁵⁹.

Qualche anno dopo Paolo VI, con l'enciclica *Populorum progressio*⁶⁰, riprendeva il tema approfondendo la questione relativa al diritto di proprietà e al suo esercizio coerente con il principio della destinazione universale dei beni, regola d'oro e cardine di tutto l'ordinamento etico-sociale, poiché la prima origine di tutto ciò che è bene è l'atto stesso di Dio che ha creato la terra e l'uomo e all'uomo ha dato la terra perché la domini col suo lavoro e ne goda i frutti⁶¹. La *Laudato si'* non fa che riproporre tali insegnamenti, evidenziando che sul dono iniziale grava sempre un'ipoteca sociale perché i beni devono servire alla destinazione generale che Dio, donandoli all'uomo, ha loro dato⁶².

5 - L'ordine nella creazione e le relazioni tra le creature

La lettera enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII intitolava la propria introduzione *L'ordine nell'universo*, sottolineando come negli esseri e nelle forze che compongono, appunto, l'universo regni *un ordine stupendo*. Non solo, infatti, le diverse specie hanno un valore in sé, una specifica funzione

⁵⁷ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 452. Si veda anche *Catechismo della Chiesa cattolica*, Articolo 3, *Il terzo comandamento*.

⁵⁸ *Laudato si'*, n. 93. Si veda anche *Catechismo della Chiesa cattolica*, Articolo 7, *Il settimo comandamento*.

⁵⁹ *Gaudium et spes*, § 69.

⁶⁰ **PAOLO VI**, Lettera enciclica *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, in *AAS*, 59 (1967), pp. 257-299.

⁶¹ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 171-184.

⁶² *Laudato si'*, n. 93.



e nessuna deve ritenersi superflua, ma ognuna rappresenta un tassello preciso di quel libro che Dio ha scritto e le cui lettere, ricorda anche Francesco, sono la moltitudine delle creature esistenti⁶³.

Accogliendo la stessa visione dell'enciclica giovannea, il documento di papa Bergoglio valorizza e arricchisce un passaggio fondamentale: la necessità di leggere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni. Tutto è in relazione, tutto è collegato risuona di frequente. Riprendendo l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino, infatti, la *Laudato si'* ricorda che la molteplicità e la varietà provengono dall'intenzione del primo agente il quale "ha voluto che ciò che manca a ciascuna cosa per rappresentare la bontà divina sia supplito dalle altre cose"⁶⁴. L'interdipendenza delle creature, le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna di esse basta a sé stessa, che esistono solo in dipendenza le une dalle altre per completarsi vicendevolmente nel reciproco servizio. La creazione, in altre parole, "mette in campo la relazione"⁶⁵.

Nella prospettiva dell'enciclica ciò conduce ad alcune riflessioni.

La prima relativa ai cosiddetti *ecosistemi*. Se ogni organismo è buono e mirabile in se stesso per il fatto di essere una creatura di Dio, lo stesso accade con l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato, quelle unità più grandi definite ecosistemi. Non solo deve riconoscersi che essi possiedono un valore intrinseco indipendente dall'uso più o meno ragionevole che se ne propone, ma deve essere presa coscienza che "dipendiamo da tale insieme per la nostra stessa esistenza"⁶⁶. Il che si traduce (si deve tradurre) in prassi ambientali e norme giuridiche auspicabili sia da parte dei singoli che da parte delle autorità⁶⁷.

Una seconda importante considerazione riguarda la riscoperta del valore della *biodiversità*. Nel contesto degli stretti legami che uniscono tra loro i vari ecosistemi, "il valore ambientale della biodiversità va trattata con senso di responsabilità e adeguatamente protetta", costituendo "una

⁶³ *Laudato si'*, n. 33 e nn. 84-85.

⁶⁴ *Laudato si'*, n. 86.

⁶⁵ **A. SCOLA**, *Abitare il mondo. La relazione tra l'uomo e il creato*, EMI, Bologna, 2015.

⁶⁶ *Laudato si'*, n. 140.

⁶⁷ In particolare l'enciclica sottolinea l'esigenza di investire molto di più nella ricerca per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente; il bisogno di riconoscere ai ricercatori un ruolo preminente e di facilitare la loro interazione con ampia libertà accademica al momento di determinare gli effetti sull'ambiente di una concreta attività; la necessità di introdurre sempre, quando si parla di uso sostenibile, una considerazione sulla capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi aspetti e settori. Cfr. *Laudato si'*, nn. 42 e 140.



straordinaria ricchezza per l'intera umanità"⁶⁸. Queste parole del *Compendio* sono riprese e approfondite nell'enciclica che dedica l'intero paragrafo terzo del primo capitolo all'esame della *perdita di biodiversità*⁶⁹. Differenti i livelli di analisi proposti.

L'aspetto, per così dire, ambientale/naturale è infatti il presupposto per una prima lucida critica del paradigma tecnocratico che pretende di essere l'unica soluzione dei problemi senza riuscire a riconoscere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose. Quindi, per un monito alla politica economica e all'attività commerciale e produttiva, troppo legate al risultato immediato e all'idea delle diverse specie solo come eventuali risorse sfruttabili, dimentiche invece che uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità potrebbe essere la chiave per rispondere in futuro a specifiche necessità umane e per risolvere peculiari problemi ambientali. Infine, per un accenno all'idea fondante del documento di Francesco che viene poi sviluppata lungo tutto il percorso dell'enciclica: la crisi ecologica è innanzitutto una crisi dell'uomo. Trascurare l'impegno di coltivare e non mantenere una relazione corretta con il prossimo verso il quale si ha il dovere della cura e della custodia, distrugge la relazione interiore con se stessi, con gli altri, con Dio e con la terra. Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società. È il n. 139 che bene esplicita questo punto:

"Quando parliamo di ambiente facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati".

Le riflessioni fin qui condotte possono essere considerate sfondo e cornice di riferimento per comprendere l'approccio dell'enciclica relativamente a tre distinti beni – il clima, l'ambiente, l'acqua – di ognuno dei quali sono precisati la natura e i diritti-doveri correlati.

⁶⁸ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 466.

⁶⁹ Per alcuni riferimenti al valore della biodiversità si veda **K.J. O'BRIEN**, *An ethics of biodiversity. Christianity, ecology and the variety of life*, Georgetown University Press, Washington, 2010; **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Terra e Cibo*, cit.; **F. REVOL**, *Pour une écologie de l'espérance. Les chrétiens et la création*, Editions Peuple Libre, Lyon, 2015. Si veda anche **EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE**, *Documento Conclusivo – V Conferencia General*, Aparecida, 13-31 Mayo 2007 (<http://www.celam.org/aparecida.php>), in particolare *Primera parte La vida de nuestros pueblos hoy*, § 2.1.4.



Il clima, innanzitutto, un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita, rispetto al quale l'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo. I mutamenti climatici, infatti, sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche e politiche e costituiscono una delle sfide attuali per l'umanità⁷⁰.

L'ambiente, in secondo luogo, un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti⁷¹. Uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente⁷² e rispetto al quale, dunque, ricade sull'umanità intera il dovere di rispettarlo, tutelarlo e amministrarlo a beneficio di tutti, corrispettivo di quel *diritto a un ambiente sano e sicuro* che già il n. 468 del *Compendio* riconosceva e tutelava⁷³.

L'acqua, infine, al tempo stesso bene sociale, bene economico, bene ambientale⁷⁴, ma anche bene dall'altissimo valore simbolico per i cristiani⁷⁵. Già la *Caritas in veritate* le dedicava un'attenzione particolare⁷⁶. La *Laudato si'* approfondisce e specifica alcuni suoi profili. Se si considera, infatti, l'acqua potabile, pulita, sicura una necessità di primaria importanza, essendo questo bene indispensabile per la vita e per sostenere gli ecosistemi, non può non riconoscersi *l'accesso all'acqua* come diritto fondamentale di ogni uomo e condizione per l'esercizio degli altri diritti umani⁷⁷. Riproponendo i contenuti elaborati dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace in occasione dell'intervento della Santa Sede al sesto *Forum mondiale dell'acqua* di Marsiglia⁷⁸, tre passaggi importanti emergono

⁷⁰ *Laudato si'*, nn. 23 e 25.

⁷¹ *Laudato si'*, n. 95 e *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 466.

⁷² "All'interno dello schema della rendita – si legge al n. 190 dell'enciclica – non c'è posto per pensare ai ritmi della natura, ai suoi tempi di degradazione e di rigenerazione e alla complessità degli ecosistemi".

⁷³ Si veda al riguardo **GIOVANNI PAOLO II**, *Discorso alla Commissione e alla Corte dei diritti dell'uomo*, Strasburgo, 8 ottobre 1988 (<http://www.vatican.va>), in cui già si discuteva di "una terza generazione dei diritti dell'uomo fra i quali, per esempio, vi è il diritto a un ambiente sano e sicuro".

⁷⁴ Si veda **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Acqua, un elemento essenziale per la vita. Impostare soluzioni efficaci. Il contributo della Santa Sede al sesto Forum mondiale dell'acqua. Un aggiornamento*, 2012 (<http://www.vatican.va>).

⁷⁵ **G. RAVASI**, *Siamo quel che mangiamo? Un lessico del cibo tra Scrittura e cultura*, EMI, Bologna, 2015 e **A. SCOLA**, *Abitare il mondo*, cit. Si veda anche il numero 5/2012 della rivista *Concilium* dedicato a *L'acqua segna la nostra vita*.

⁷⁶ *Caritas in veritate*, § 27.

⁷⁷ *Laudato si'*, nn. 28-30.

⁷⁸ **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Acqua, un*



nell'enciclica. Innanzitutto la convinzione che l'accesso all'acqua potabile, in quantità e qualità adeguate, regolare e costante, quale diritto essenziale e inalienabile fondato sulla dignità umana, imponga una tutela con un apposito inquadramento giuridico e con adeguate istituzioni che permettano di definire chiaramente le responsabilità, di stabilire in quali circostanze il diritto non sia garantito e che consentano di denunciare e chiedere riparazione in caso di mancato rispetto. In secondo luogo la consapevolezza che il riconoscimento del diritto di accesso all'acqua sia un fattore chiave di pace e sicurezza. Ancora, l'idea che l'essenzialità dell'acqua, dono di Dio per l'esistenza umana, obblighi a non considerarla un bene commerciale qualsiasi. Da questo punto di vista, da un lato la tendenza a privatizzare⁷⁹, dall'altro lo *spreco* sono da considerarsi, nella prospettiva di Francesco, veri e propri *peccati contro la creazione*.

6 - L'uomo e la creazione

“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò”⁸⁰. Il primo racconto del libro della Genesi ricorda come il piano di Dio abbia incluso la creazione dell'umanità che comporta una novità non pienamente spiegabile dall'evoluzione di altri sistemi. Di tutte le creature visibili, infatti, soltanto l'uomo è capace di conoscere e di amare il proprio Creatore; è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa; soltanto l'uomo è chiamato a condividere nella conoscenza e nell'amore la vita di Dio⁸¹. Questa consapevolezza reca in sé alcuni dati significativi.

Essendo a immagine divina, l'uomo ha *la dignità di persona*: la capacità di riflessione, di ragionamento e di interpretazione, la creatività e altre qualità originali che mostrano una singolarità che trascende l'ambito

elemento essenziale per la vita, cit. Sempre del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace si vedano i documenti (disponibili sul sito <http://www.vatican.va>) *Water, an essential element for life. A contribution of the delegation of the Holy See* elaborati in occasione dei forum mondiali sull'acqua rispettivamente nel 2003 (Kyoto), 2006 (Città del Messico), 2009 (Istanbul).

⁷⁹ “Gli attori privati hanno un ruolo essenziale nel perseguimento dello sviluppo e nella gestione di varie risorse naturali e pertanto non ne vanno aprioristicamente esclusi. Essi però non debbono comportarsi come se l'acqua fosse un bene di tipo meramente mercantile e non un bene pubblico”: cfr. **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Acqua, un elemento essenziale per la vita*, cit.

⁸⁰ *Libro della Genesi*, 1, 27.

⁸¹ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 356.



fisico e biologico⁸². “Dio onnipotente con noi è andato oltre”, hanno scritto Giovanni Paolo II e Bartolomeo I nella Dichiarazione di Venezia del 2002⁸³.

Nella dignità che appartiene a ogni essere umano è da ricercare *il fondamento naturale dei diritti e dei doveri*. Un fondamento che appare tanto più solido se si considera che “la dignità umana, dopo essere stata donata da Dio ed essere stata profondamente ferita dal peccato, fu assunta e redenta da Gesù Cristo mediante la sua incarnazione, morte e resurrezione”⁸⁴.

Ne consegue, quanto ai *diritti*, che essi devono considerarsi universali, inviolabili, inalienabili e meritevoli di tutela non solo singolarmente, ma nel loro insieme. *Universali*, perché propri di ogni essere umano senza eccezione alcuna di tempo e di luogo.

“Sicuramente – ricorda la *Gaudium et spes* – non tutti gli uomini sono uguali per la varia capacità fisica e per la diversità delle forze intellettuali e morali”, tuttavia, “poiché tutti gli uomini, dotati di un’anima razionale e creati a immagine di Dio, hanno la stessa natura e la stessa origine”,

ogni genere di discriminazione circa i diritti fondamentali, “sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della razza, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione deve essere superato ed eliminato” perché “contrario al disegno di Dio”⁸⁵. *Inviolabili*, poi, in quanto inerenti alla persona umana e alla sua dignità e perché “sarebbe vano proclamare i diritti se al tempo stesso non si compisse ogni sforzo affinché sia doverosamente assicurato il loro rispetto da parte di tutti, ovunque e nei confronti di chiunque”⁸⁶. *Inalienabili*, infine, in quanto “nessuno può legittimamente privare di questi diritti un suo simile chiunque egli sia, perché ciò significherebbe fare violenza alla sua natura”⁸⁷.

Quanto ai *doveri*, poi, già Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* ricordava che “in una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano (...) è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura”⁸⁸. Più recentemente Benedetto XVI chiedeva di “sollecitare

⁸² *Laudato si'*, n. 81.

⁸³ *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Giovanni Paolo II e del Patriarca ecumenico Bartolomeo I*, Venezia, 10 giugno 2002 (<http://www.vatican.va>).

⁸⁴ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 153.

⁸⁵ *Gaudium et spes*, § 29.

⁸⁶ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 153.

⁸⁷ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 153.

⁸⁸ *Pacem in terris*, § 5.



una nuova riflessione su come i diritti presuppongono doveri senza i quali si trasformano in arbitrio⁸⁹. Ciò è tanto più importante nella prospettiva della unicità dell'uomo nel progetto creativo di Dio.

“Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione⁹⁰. “Contraddistinti da tale somiglianza, siamo stati posti da Dio nel mondo affinché collaborassimo con lui nel realizzare sempre più pienamente il fine divino della creazione⁹¹.

Dunque, da un lato Dio che vuole agire con noi e contare sulla nostra collaborazione; dall'altro l'uomo che può scegliere se collaborare con il Creatore e adempiere così il dovere di custodire e coltivare, oppure prendere il posto di Dio dimenticandosi dei suoi obblighi⁹². Custodire e coltivare i beni che ha ricevuto da Dio come un dono prezioso posto sotto la sua responsabilità; prendersi cura di tutti gli esseri viventi, di ogni creatura, perché nessuna è superflua, nessuna è esclusa da questa manifestazione di Dio; imparare a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature perché lo scopo finale di esse “non siamo noi⁹³: è questo l'uomo che adempie i suoi doveri. La terra gli è stata affidata e lui si affida a Dio⁹⁴ e lo riconosce *Creatore Onnipotente*. C'è poi l'uomo che “non sente più la natura né come norma valida, né come vivente rifugio”, non riscopre il suo vero posto, “non comprende in maniera adeguata sé stesso e finisce per contraddire la propria realtà⁹⁵. È l'uomo che, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura⁹⁶.

“Nella modernità – constatata papa Francesco – si è verificato un notevole eccesso antropocentrico che ha distrutto l'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato, la relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura⁹⁷.

⁸⁹ *Caritas in veritate*, § 43.

⁹⁰ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 358. Si veda in proposito **P. SEQUERI**, *Custode, non tiranno. Per un nuovo rapporto fra persona e creato*, EMI, Bologna, 2014.

⁹¹ *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Giovanni Paolo II e del Patriarca ecumenico Bartolomeo I*, Venezia, cit.

⁹² *Laudato si'*, nn. 66 e 80. Si veda inoltre *Sollicitudo rei socialis*, § 31 e **G. DAMMACCO**, *Ambiente e creato nel diritto canonico*, cit.

⁹³ *Laudato si'*, n. 83.

⁹⁴ **P. SEQUERI**, *Custode, non tiranno*, cit.

⁹⁵ *Laudato si'*, n. 115.

⁹⁶ *Laudato si'*, n. 117. Si veda inoltre *Sollicitudo rei socialis*, § 29 e *Caritas in veritate*, § 68.

⁹⁷ *Laudato si'*, n. 116.



È il delirio di onnipotenza di Adamo tentato di farsi misura del bene e del male⁹⁸, dimentico che la sua capacità di trasformare e in un certo senso di creare il mondo col proprio lavoro si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio⁹⁹. L'intervento dell'essere umano sulla natura, in effetti, si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica "di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava – spiega papa Francesco – di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette come tendendo la mano"¹⁰⁰. Ora, invece, l'umanità è entrata in una nuova era in cui la potenza della tecnologia le offre un *tremendo potere* e allo stesso tempo la chiama a una *tremenda responsabilità*¹⁰¹. "Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene": l'uomo moderno, infatti, non è stato educato al retto uso della potenza perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza¹⁰². E così la scienza e la tecnologia, prodotti meravigliosi della creatività umana che è dono di Dio, hanno condotto il soggetto progressivamente a possedere l'oggetto che si trova all'esterno, a manipolare a piacere una natura che l'uomo dovrebbe rispettare e non dominare¹⁰³.

L'antropocentrismo deviato che lascia l'uomo *nudo* diventa al tempo stesso il punto di arrivo e di partenza per la riflessione che conduce al cuore della *Laudato si'*: lo stretto legame fra crisi ecologica, umana e sociale. Senza cedere il passo a un biocentrismo che implicherebbe un nuovo squilibrio¹⁰⁴, senza sminuire la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua "apertura al Tu divino"¹⁰⁵, Bergoglio si interroga su quale possa e debba essere il modo migliore per *ri-collocare* l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di dominatore assoluto della terra. Semplice e insieme profonda la risposta: *ri-proporre* una

⁹⁸ P. SEQUERI, *Custode, non tiranno*, cit. Scrive in proposito l'autore che "La torre di Babele non fallisce in quanto impresa di audacia tecnologica, bensì a motivo del delirio di onnipotenza e del lavoro da schiavi con cui sono fatti i suoi mattoni" (p. 45).

⁹⁹ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 460.

¹⁰⁰ *Laudato si'*, n. 106.

¹⁰¹ *Laudato si'*, nn. 90 e 104. Si veda inoltre *Gaudium et spes*, §§ 5 e 33 e *Caritas in veritate*, §§ 69-71.

¹⁰² *Laudato si'*, nn. 104-105.

¹⁰³ *Laudato si'*, n. 106. Si veda anche il n. 155 e la critica alla "logica di dominio sul proprio corpo" che "si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato".

¹⁰⁴ *Laudato si'*, in particolare nn. 69, 78, 90, 118, 119. Si veda anche *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 463-465. In proposito A. SCOLA, *Abitare il mondo*, cit.

¹⁰⁵ *Laudato si'*, n. 119.



relazione con l'ambiente che non prescinda da quella con le altre persone e con Dio.

7 - Crisi ecologica, crisi umana, crisi sociale

“Un antropocentrismo deviato dà luogo a uno stile di vita deviato. (...) Quando l'essere umano pone sé stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti e tutto il resto diventa relativo. (...) Vi è in questo una logica che permette di comprendere come si alimentino a vicenda diversi atteggiamenti che provocano al tempo stesso il degrado ambientale e il degrado sociale”.

È con queste parole che si segna nell'enciclica il passaggio, per così dire, dal livello *ecologico-ambientale* al livello *umano-sociale*: “A nulla ci servirà descrivere i sintomi – sottolinea Francesco – se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica”¹⁰⁶.

Dunque, deterioramento dell'ambiente e della società; degrado ambientale, umano ed etico, perché quando si ragiona di ambiente “si fa riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita”. Il che spiega perché oggi non si può fare a meno di riconoscere che “un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale”; che non ci sarà una nuova relazione con la natura “senza un essere umano nuovo”; che “non c'è ecologia senza una adeguata antropologia”¹⁰⁷. Dal momento che tutto è intimamente relazionato, papa Francesco propone un'*ecologia integrale* che comprenda le dimensioni umane e sociali.

È sulla base di queste premesse che l'enciclica affronta in modo puntuale e innovativo un aspetto importante, quello relativo ai *peccati contro la creazione*. Da un lato, infatti, raccogliendo l'invito del patriarca Bartolomeo¹⁰⁸, la *Laudato si'* ricorda che distruggere la diversità biologica nella creazione di Dio, compromettere l'integrità della terra, contribuire al cambiamento climatico, inquinare le acque, il suolo, l'aria, tutti questi sono *peccati contro la creazione* perché “un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio”¹⁰⁹. Dall'altro, il testo di Bergoglio va oltre, denunciando come peccati contro il creato comportamenti e

¹⁰⁶ *Laudato si'*, nn. 101 e 122. Si veda A. AUER, *Etica dell'ambiente*, cit.

¹⁰⁷ *Laudato si'*, nn. 48-49, 56, 118, 137, 139.

¹⁰⁸ Negli stessi termini già la *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme, 25 maggio 2014, in particolare il n. 6 (il testo è disponibile sul sito <http://www.vatican.va>).

¹⁰⁹ *Laudato si'*, n. 8.



atteggiamenti che pure provocano *la ribellione della natura* e che hanno la loro radice nel cuore dell'uomo¹¹⁰.

La *cultura dello scarto*, innanzitutto, che colpisce "tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura"¹¹¹. Si tratta della cultura usa e getta che produce tanti rifiuti solo per "il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno"¹¹². Ma anche e, soprattutto, della cultura che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, perché povero, anziano, bambino¹¹³; della logica dell'esclusione dei popoli spogliati delle loro terre e che vedono considerati inferiori i loro valori, la loro cultura, le loro tradizioni¹¹⁴. "Tutto è connesso", ricorda Francesco: quando si accetta la cultura dello scarto difficilmente si sapranno ascoltare *le grida della natura*¹¹⁵.

Un secondo peccato che l'enciclica esamina è *l'indifferenza verso le generazioni future*, una vera e propria incapacità di ampliare l'orizzonte delle preoccupazioni, di pensare a coloro che verranno dopo legata al *disconoscimento di un destino comune*¹¹⁶. Severo è il monito dell'enciclica¹¹⁷ che ricorda piuttosto la dimensione del dono gratuito da comunicare alle generazioni future. Non si tratta di un atteggiamento opzionale, ma di "una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno". L'ambiente, in altre

¹¹⁰ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1873. Si veda anche *Catechismo della Chiesa cattolica*, Articolo 8, *Il peccato*; **FRANCESCO**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, cit. Per un commento si veda **G. DAMMACCO**, *Ambiente e creato nel diritto canonico*, cit.

¹¹¹ *Laudato si'*, n. 22. Negli stessi termini *Sollicitudo rei socialis*, § 28 e *Evangelii gaudium*, § 53.

¹¹² *Laudato si'*, n. 123.

¹¹³ *Laudato si'*, n. 123. Molto forte anche nella *Laudato si'* la critica nei confronti dell'aborto (n. 120) e di quelle soluzioni che "invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso" si limitano a "proporre una riduzione della natalità" (n. 50). Negli stessi termini già la *Mater et magistra*, §§ 175-179.

¹¹⁴ **FRANCESCO**, *Viaggio apostolico in Messico. Santa Messa con le comunità indigene del Chiapas. Omelia*, San Cristóbal de Las Casas, 15 febbraio 2016 (<http://www.vatican.va>).

¹¹⁵ *Laudato si'*, n. 117. Da ultimo **FRANCESCO**, *Messaggio a Sua Eccellenza il signor Salaheddine Mezouar, Ministro degli affari esteri e della cooperazione del Regno del Marocco e Presidente della 22ª sessione della Conferenza degli Stati parte alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP22)*, Marrakech, 7-18 novembre 2016 (<http://www.vatican.va>).

¹¹⁶ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 467.

¹¹⁷ "Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali – si legge al n. 33 – che non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto".



parole, si situa nella *logica del ricevere*. “È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva”¹¹⁸.

La solidarietà intergenerazionale, che dovrebbe connotare l’uomo, non deve evidentemente porre in secondo piano “l’urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale”¹¹⁹. È nefasto

“l’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa”¹²⁰.

Forte e significativa è la denuncia del pontefice dei cosiddetti rifugiati ambientali, segno di quella *indifferenza tra singoli e tra popoli* che pure rileva come peccato contro il creato. Già Paolo VI nella lettera *Octogesima adveniens* ricordava le popolazioni che “per sottrarsi a una catastrofe o a un clima ostile abbandonano le loro regioni e si trovano sradicate presso altre genti”¹²¹. L’enciclica *Laudato si’* enfatizza le inadempienze dell’uomo, la coscienza che nel cambiamento climatico ci sono responsabilità diversificate, giungendo a individuare un vero e proprio *debito ecologico* dei paesi più ricchi nei confronti di quelli più poveri¹²². Rafforzare la consapevolezza di essere una sola famiglia umana: questo l’auspicio di Francesco perché “Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che permettano di isolarci e per ciò stesso non c’è nemmeno spazio per la *globalizzazione dell’indifferenza*”¹²³.

Sono parole intense che risuonano spesso nel testo di Bergoglio e che sollecitano una riflessione sui peccati contro il creato, qui espressi da quella *indifferenza globale* che chiama in causa tutti (nessuno escluso) e in modo particolare i cristiani. Se infatti è bene per tutti “sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo”¹²⁴, che tutto è in relazione e che “la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri”¹²⁵, per i credenti questo diventa una questione di *adesione autentica* verso il

¹¹⁸ *Laudato si’*, n. 159. Si veda anche *Evangelii gaudium*, § 215.

¹¹⁹ *Laudato si’*, n. 162.

¹²⁰ *Laudato si’*, n. 25.

¹²¹ *Octogesima adveniens*, § 17. Negli stessi termini anche *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2241.

¹²² *Laudato si’*, nn. 51-52 e 170-171.

¹²³ *Laudato si’*, n. 52.

¹²⁴ *Laudato si’*, n. 229.

¹²⁵ *Laudato si’*, n. 70.



Creatore¹²⁶. Essendo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una *scala globale*, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del suo agente sono parte della loro fede. Rispettare le leggi della natura e i delicati equilibri tra tutti gli esseri viventi, in altre parole,

“Non è *da verdi*, ma *da cristiani*”¹²⁷, perché “trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra”¹²⁸.

Ciò spiega il richiamo di Francesco affinché i credenti riconoscano meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle loro convinzioni, siano coerenti con la propria fede e non la contraddicano con le loro azioni. Dunque, “si aprano nuovamente alla grazia di Dio”¹²⁹.

8 - Il tempo superiore allo spazio

Il tempo è superiore allo spazio: fa riferimento alla pienezza, conduce a iniziare processi più che a possedere spazi. Nella *Evangelii Gaudium* Francesco invita ad assumere la tensione tra pienezza e limite, tra tempo e spazio, assegnando priorità al tempo¹³⁰. Questo stesso invito viene rivolto anche nella *Laudato si'*¹³¹ e diventa il presupposto per avviare la riflessione sul futuro, sulle azioni da intraprendere dopo aver descritto i sintomi e riconosciuto *la radice umana della crisi ecologica*.

Da questo punto di vista la riscoperta e il rispetto dei “ritmi inscritti nella natura dalla mano del Creatore”¹³² costituiscono, al tempo stesso, l'imperativo e il punto di riferimento per giudicare e valutare ogni azione e soluzione. Rallentare la marcia, da un lato, per guardare la realtà in un altro modo, per mettere in dubbio, se necessario, modelli di sviluppo,

¹²⁶ *Laudato si'*, n. 93. Si veda anche *Octogesima adveniens*, § 17.

¹²⁷ FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae – Al lavoro con Dio*, Roma, 9 febbraio 2015 (<http://www.vatican.va>).

¹²⁸ *Laudato si'*, n. 70.

¹²⁹ *Laudato si'*, n. 200.

¹³⁰ *Evangelii gaudium*, § 222.

¹³¹ *Laudato si'*, nn. 222-223.

¹³² *Laudato si'*, n. 71. Il paragrafo richiama la tradizione biblica e in particolare la legge dello *Shabbat* che cercava di assicurare l'equilibrio e l'equità nelle relazioni dell'essere umano con gli altri e con la terra dove viveva e lavorava.



produzione, consumo e accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti; invertire la direzione rispetto alla *rapidación* che contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica, dall'altro¹³³.

È sulla base di queste premesse che l'enciclica, negli ultimi tre capitoli, rivolge l'attenzione alle possibili soluzioni della *sola e complessa crisi socio ambientale*.

Emblematica al riguardo l'affermazione del n. 60: "Non c'è un'unica via di soluzione", ma occorre lasciare spazio a una "varietà di apporti che potrebbero entrare in dialogo in vista di risposte integrali". Le soluzioni, in altre parole, non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà.

"È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità – prosegue il n. 63 –. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio".

Ecco allora che se da un lato la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva, ma deve rimanere aperta al dialogo così da produrre varie *sintesi tra fede e ragione*, dall'altro la scienza che pretendesse di offrire soluzioni alle grandi questioni non potrebbe ridursi a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, ma dovrebbe necessariamente tenere conto di tutto ciò che la conoscenza ha prodotto nelle altre aree del sapere¹³⁴.

Un dialogo tra saperi, scienze e religioni orientato alla cura della natura diventa, dunque, la strada maestra per affrontare la *sfida culturale, spirituale ed educativa, la rivoluzione culturale* che si pone di fronte all'urgenza di ciò che sta accadendo alla *casa comune*. Chiare in quest'ottica le linee guida dell'enciclica: un *nuovo stile di vita*, una *educazione alla responsabilità ambientale*, una diversa spiritualità, una *cultura della cura* avendo sempre come principio di riferimento quello del bene comune¹³⁵. Concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una stessa casa, obbliga a pensare a un *solo mondo*, a un progetto *comune*: ecco perché

¹³³ *Laudato si'*, nn. 18, 114, 138, 191 e 193. Si veda inoltre *Mater et magistra*, §§ 229-230; *Gaudium et spes*, § 4; *Populorum progressio*, § 4; *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 284. Per un commento si veda **F. REVOL**, *Pour une écologie de l'espérance*, cit.

¹³⁴ *Laudato si'*, nn. 61-63 e 110-111.

¹³⁵ *Laudato si'*, nn. 111, 211 e 231. Si veda anche *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 486.



“l’ecologia integrale – si legge al n. 156 – è inseparabile dalla nozione di bene comune” da intendersi, secondo le indicazioni già della costituzione pastorale *Gaudium et spes*, come “l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente”¹³⁶.

Alla luce di tale principio fondamentale la *Laudato si’* propone alcune linee di orientamento e di azione che riguardano l’uomo in primo luogo, la politica e quindi l’economia.

9 - Il cammino dell’uomo

Nell’enciclica *Caritas in veritate* Benedetto XVI, riprendendo il messaggio della *Populorum progressio* di Paolo VI, ricordava due grandi verità. La prima sul ruolo della Chiesa che deve promuovere lo sviluppo integrale dell’uomo quando annuncia, celebra e opera nella carità. La seconda sull’autentico sviluppo dell’essere umano che deve riguardare unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione¹³⁷.

In continuità con il magistero sociale¹³⁸, anche la *Laudato si’* si rivolge innanzitutto all’uomo “considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l’uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà”¹³⁹ per favorire lo sviluppo della sua “capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità”¹⁴⁰. Ma l’enciclica, come già indicato all’inizio di queste note, si rivolge poi al credente, al cristiano, cui intende

¹³⁶ *Gaudium et spes*, § 26. Negli stessi termini anche *Pacem in terris*, §§ 33-35 e 73; *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 1905-1912; *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 164-167, *Caritas in veritate*, § 7.

¹³⁷ *Caritas in veritate*, § 11.

¹³⁸ *Gaudium et spes*, § 3; *Sollicitudo rei socialis*, §§ 27-34 e *Populorum progressio*, in particolare *Capitolo I Per uno sviluppo integrale dell’uomo* (Significativo quanto indicato nel § 42 *Verso un umanesimo plenario*: “È un umanesimo plenario che occorre promuovere. Che vuol dire ciò, se non lo sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini? Un umanesimo chiuso, insensibile ai valori dello spirito e a Dio che ne è la fonte, potrebbe apparentemente avere maggiori possibilità di trionfare. Senza dubbio l’uomo può organizzare la terra senza Dio, ma “senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l’uomo. L’umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano”. Non v’è dunque umanesimo vero se non aperto verso l’Assoluto, nel riconoscimento d’una vocazione, che offre l’idea vera della vita umana. Lungi dall’essere la norma ultima dei valori, l’uomo non realizza se stesso che trascendendosi. Secondo l’espressione così giusta di Pascal: “L’uomo supera infinitamente l’uomo”).

¹³⁹ *Gaudium et spes*, § 3.

¹⁴⁰ *Laudato si’*, n. 47.



proporre alcune *linee di spiritualità ecologica* che nascono, spiega papa Francesco, dalle “convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere”¹⁴¹. Si tratta di atteggiamenti e di comportamenti che hanno una comune origine in quella profonda conversione interiore che, sul modello di san Francesco di Assisi, sola permette di istaurare una sana relazione col creato, di riconciliare ciascuno con il mondo che lo circonda invitandolo a una cura generosa e piena di tenerezza¹⁴². La conversione ecologica implica, infatti, in primo luogo gratitudine e gratuità. Comporta poi la consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ciascuna delle quali riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmettere, ma di formare con gli altri esseri dell’universo una *stupenda comunione universale* secondo un ordine voluto da Dio che l’essere umano non ha il diritto di ignorare¹⁴³.

In questa prospettiva, la spiritualità cristiana propone innanzitutto una crescita nella *sobrietà* e una capacità di godere con poco. Ricorda Francesco: “È importante accogliere un antico insegnamento presente in diverse tradizioni religiose e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che meno è di più”¹⁴⁴. In altre parole, seguendo il cammino della *temperanza*¹⁴⁵, si può avere bisogno di poco e vivere molto.

Un’ecologia integrale richiede poi di dedicare un po’ di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, “per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore che vive tra di noi e in ciò che ci circonda”¹⁴⁶. Uno stile di vita equilibrato, dunque, ma anche profetico e contemplativo diventa tanto più significativo quanto più l’uomo sente in sé l’effetto della grazia divina e riconosce Dio nelle altre creature. Da questo punto di vista i sacramenti costituiscono lo strumento privilegiato per contemplare, per abbracciare il mondo su un piano diverso. È

¹⁴¹ *Laudato si’*, n. 216.

¹⁴² *Laudato si’*, nn. 216-218. Si veda anche *Sollicitudo rei socialis*, § 38, e **EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE**, *Documento Conclusivo – V Conferencia General*, Aparecida, cit., in particolare *Tercera parte La vida de Jesu Cristo para nuestros pueblos*, § 7.2.

¹⁴³ *Laudato si’*, nn. 220-221.

¹⁴⁴ *Laudato si’*, n. 222.

¹⁴⁵ **G. RAVASI**, *Siamo quel che mangiamo?*, cit., pp. 37-41 e **J.M. BERGOGLIO**, *Il Dio che ci nutre. Eucaristia, energia per il presente*, EMI, Bologna, 2015, pp. 16-18 (l’Autore invita a riflettere sull’episodio della moltiplicazione dei pani che insieme alle nozze di Cana “ci è rimasto nel cuore come il vangelo della sproporzione. [...] Fu uno spreco di pane: i cinque pani divennero cinquemila [...]. Ci fu sovrabbondanza: tutti mangiarono a sazietà. Fino allo spreco”, appunto, “uno spreco in cui però nulla andò perso”).

¹⁴⁶ *Laudato si’*, n. 225.



nell'Eucarestia in particolare che "il creato trova la sua maggiore elevazione"¹⁴⁷. E, non a caso, su di essa si sofferma l'enciclica: l'Eucarestia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto. Il mondo che è uscito dalle mani di Dio con essa ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione¹⁴⁸. Ne consegue che la partecipazione all'Eucarestia non solo si offre quale momento speciale per risanare le relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo, per recuperare cioè quell'equilibrio che permette di riconoscersi parti di un qualcosa più grande. Essa diventa anche il *centro* che diffonde la sua luce sul *tempo*, integrando il valore del riposo che non si riduce all'ambito dello sterile e dell'inutile, ma diventa sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri, di prendersi cura della natura, di rispettare le altre creature perché esse "possano godere quiete"¹⁴⁹.

10 - Linee di orientamento e di azione: la politica

In questa riflessione qual è il posto della politica? Nel precisare le *linee di orientamento e di azione* e i possibili *percorsi di dialogo*¹⁵⁰, l'enciclica sembra individuare una premessa, alcuni punti fermi e due distinte (ma complementari) strade da seguire.

La premessa innanzitutto. La tutela della *casa comune* deve procedere da una politica che guardi alla persona come fine ultimo della società (la quale è a essa ordinata) rispettandone i diritti che scaturiscono dalla sua dignità di creatura¹⁵¹. La salvaguardia del creato e la realizzazione della vocazione umana, in altre parole, richiedono che sia osservata, da parte della politica, la giusta *gerarchia dei valori* che subordini le dimensioni materiali e istintive a quelle interiori e spirituali.

"Lo scambio dei mezzi con i fini che porta a dare valore di fine ultimo a ciò che è soltanto un mezzo per concorrervi, oppure a considerare le persone come puri mezzi in vista di un fine, genera strutture ingiuste che rendono ardua o praticamente impossibile una condotta cristiana conformata ai precetti del Sommo Legislatore"¹⁵².

¹⁴⁷ *Laudato si'*, n. 236.

¹⁴⁸ *Laudato si'*, nn. 235-237.

¹⁴⁹ *Laudato si'*, n. 237. Si veda anche *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 2180-2195.

¹⁵⁰ *Laudato si'*, n. 163.

¹⁵¹ *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 1929-1933.

¹⁵² *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1887.



Sono le parole del *Catechismo* che mentre ricordano quanto già la *Mater et magistra* affermava nel 1961¹⁵³, fanno da sfondo e introducono tre dati imprescindibili, al tempo stesso tre obiettivi:

– lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana. In tal senso "l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale"¹⁵⁴ e richiede di formare una classe dirigente che, in un'ottica di servizio¹⁵⁵, indichi strade cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali senza compromettere quelle future e sempre rispettando la persona umana come fondamento e fine della comunità politica¹⁵⁶;

– un sistema normativo efficace che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi deve assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture come presupposto senza pretendere di risolvere le difficoltà mediante *legislazioni uniformi* che indeboliscono l'immensa varietà culturale che è un tesoro dell'umanità¹⁵⁷. "La scomparsa di una cultura può essere grave come o più della scomparsa di una specie animale o vegetale" scrive Francesco¹⁵⁸. Si tratta di un passaggio significativo che costituisce, non a caso, una costante della dottrina sociale della Chiesa¹⁵⁹ e che nella *Laudato si'* acquista ulteriore vigore perché richiama la responsabilità del legislatore a riflettere sul legame patrimonio

¹⁵³ *Mater et magistra*, §§ 162-164 *Nel rispetto della gerarchia dei valori* e 226-227 *Riconoscimento e rispetto della gerarchia dei valori*.

¹⁵⁴ *Laudato si'*, n. 142.

¹⁵⁵ *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 2235-2237.

¹⁵⁶ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 388-389.

¹⁵⁷ *Laudato si'*, n. 144. Si veda anche *Evangelii gaudium*, §§ 235-236 in particolare il riferimento al *poliedro* come modello "che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la sua originalità".

¹⁵⁸ *Laudato si'*, n. 145.

¹⁵⁹ Si veda in particolare *Mater et magistra*, §§ 156-157; *Pacem in terris*, § 51; *Populorum progressio*, § 65; *Sollicitudo rei socialis*, §§ 32-33; *Caritas in veritate*, §§ 32, 47 e 53-55; *Evangelii gaudium*, §§ 62 e 115-118. Si veda anche **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Terra e Cibo*, cit.



naturale-biodiversità, identità culturale-diritti dei popoli (di tutti i popoli¹⁶⁰) e delle nazioni¹⁶¹;

– solo *processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo*¹⁶² devono essere i protagonisti delle decisioni in materia ambientale. Processi *politici* in primo luogo: in ogni discussione riguardante iniziative e progetti sull'ambiente, per poter discernere se condurranno a un vero sviluppo integrale si dovrà rispondere agli interrogativi "Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? Quali sono i rischi? A quale costo? Chi paga le spese?"¹⁶³. In altre parole, sottolinea Francesco, "Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia"¹⁶⁴, che assuma il rispetto del bene comune e l'applicazione del principio di precauzione¹⁶⁵ come presupposti ineludibili. Processi *trasparenti* sono in secondo luogo necessari, indipendenti da ogni pressione economica o politica, connessi con l'analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza. Ciò richiede sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche e soprattutto un'adeguata informazione sui diversi aspetti, sui vari rischi e sulle possibilità reali dei progetti, nonché sulle azioni di controllo e monitoraggio¹⁶⁶. Infine si domanda che i processi politici siano *sottoposti al dialogo*:

¹⁶⁰ Un'attenzione particolare è rivolta dall'enciclica alle comunità aborigene definite "non una semplice minoranza tra le altre", piuttosto "i principali interlocutori, soprattutto nel momento in cui si procede con grandi progetti che interessano i loro spazi. Per loro infatti la terra non è un bene economico ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori": cfr. *Laudato si'*, nn. 146 e 179. Si veda in proposito anche *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 471, e **EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE**, *Documento Conclusivo – V Conferencia General*, Aparecida, cit., in particolare *Tercera parte La vida de Jesu Cristo para nuestros pueblos*, §§ 10.1-10.9.

¹⁶¹ *Laudato si'*, nn. 63 e 143-146. Si veda anche *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 157, e **FRANCESCO**, *Viaggio apostolico in Messico. Incontro con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico. Discorso*, Città del Messico, 13 febbraio 2016 (<http://www.vatican.va>).

¹⁶² *Laudato si'*, n. 182.

¹⁶³ *Laudato si'*, n. 185.

¹⁶⁴ *Laudato si'*, n. 197.

¹⁶⁵ Si veda in proposito **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA**, *Il principio di precauzione: profili bioetici, filosofici, giuridici*, 18 giugno 2004 (<http://presidenza.governo.it/bioetica/>). Per un commento si veda **CASS R. SUNSTEIN**, *Il diritto della paura. Oltre il principio di precauzione*, il Mulino, Bologna, 2010.

¹⁶⁶ *Laudato si'*, n. 183. Si vedano anche i nn. 135 e 140.



“È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito – precisa la *Laudato si'* – devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo”¹⁶⁷.

Così chiariti la premessa e i presupposti per l'azione, l'enciclica rivolge l'attenzione ai percorsi da intraprendere. *Percorsi di dialogo* che si snodano lungo due direttrici: quella della politica internazionale¹⁶⁸ e quella della politica locale¹⁶⁹.

Si riconoscono i limiti della prima così come fino a ora realizzata (in particolare per l'inadeguatezza degli accordi ambientali globali), ma anche i benefici di una politica sovranazionale fondata su un accordo sui regimi di *governance* per tutta la gamma dei cosiddetti *beni comuni globali*¹⁷⁰. Da questo punto di vista si auspica, ancora una volta nella linea già percorsa dalla dottrina sociale della Chiesa¹⁷¹, lo sviluppo di “istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare”¹⁷².

Quanto alla politica locale, si sottolinea l'importanza del ruolo dello Stato e delle sue funzioni di pianificare, coordinare, vigilare e sanzionare all'interno del proprio territorio.

“L'istanza locale può fare la differenza. – si legge al n. 179 – È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa per la propria terra”.

A guidare l'autorità statale deve essere il principio di sussidiarietà e un diritto che imponga limiti per evitare le cattive pratiche, ma anche regole per incoraggiare le buone pratiche che permettano di superare pressioni e inerzie viziose.

¹⁶⁷ *Laudato si'*, n. 183.

¹⁶⁸ *Laudato si'*, nn. 164-175.

¹⁶⁹ *Laudato si'*, n. 176-181.

¹⁷⁰ *Laudato si'*, n. 173.

¹⁷¹ Si veda in particolare *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 440-448, e *Caritas in veritate*, § 67.

¹⁷² *Laudato si'*, n. 175. L'urgenza di un'autorità politica mondiale è vista anche nella prospettiva di quella giustizia e solidarietà tra le nazioni che già la *Mater et magistra* e la *Pacem in terris* auspicavano in vista di uno sviluppo equo e solidale dell'umanità. Cfr. *Mater et magistra*, §§ 143-145 e 187, e *Pacem in terris*, in particolare *Capitolo III Rapporti tra le comunità politiche; Populorum progressio*, § 65; *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 2437-2442.



12 - Linee di orientamento e di azione: l'economia

“L'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale”. Anche con riferimento a essa “sono da tenere in massimo rilievo e da promuovere la dignità della persona umana, la sua vocazione integrale e il bene dell'intera società”¹⁷³. Con queste parole la *Gaudium et spes* introduceva il capitolo dedicato appunto alla *Vita economico-sociale*. Parole riprese dalla *Laudato si'* che al n. 141 sottolinea la necessità di un'ecologia economica capace di riflettere responsabilmente sul senso dell'economia e sulla sua finalità per correggere disfunzioni e distorsioni non essendo più sufficiente “conciliare in una via di mezzo la cura per la natura con la rendita finanziaria” o la conservazione dell'ambiente con “una crescita economica che tende a produrre automatismi e a omogeneizzare al fine di semplificare i processi e ridurre i costi”¹⁷⁴.

Sul presupposto che “il tutto è superiore alla parte”, perché “la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata”¹⁷⁵, la *Laudato si'* focalizza la riflessione su due elementi: il legame tra ecologia e mercato e quello tra ecologia e lavoro.

Forte la critica dell'enciclica sul primo punto. Si esprime la convinzione che il mercato da solo non garantisca lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale, una migliore distribuzione della ricchezza, una cura responsabile dell'ambiente. Il paradigma tecnocratico tende infatti a esercitare il proprio dominio anche sull'economia che spesso assume ogni progresso tecnologico in funzione del profitto senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. “Il principio della massimizzazione del profitto che tende a isolarsi da qualsiasi altra considerazione – si denuncia al n. 195 – è una distorsione concettuale dell'economia”. D'altro canto si sottolinea come il mercato tenda a creare un meccanismo consumistico che non solo travolge le persone nel vortice del *superfluo*, ma attribuendo ai prodotti un valore che non corrisponde a quello reale, determina “una sovrapproduzione di alcune merci con un impatto ambientale non necessario che al tempo stesso danneggia molte economie”¹⁷⁶.

¹⁷³ *Gaudium et spes*, § 63. Il testo è riproposto dalla *Laudato si'* nel n. 127.

¹⁷⁴ *Laudato si'*, nn. 141 e 194.

¹⁷⁵ *Laudato si'*, n. 141.

¹⁷⁶ *Laudato si'*, n. 189. Si veda sul punto A. SCOLA, *Abitare il mondo*, cit., pp. 14-22.



Quanto al lavoro, riproponendo la tradizione della dottrina sociale della Chiesa, l'enciclica suggerisce di recuperarne una *corretta* concezione sia nella prospettiva uomo-creatore, sia nella dimensione uomo-creato.

“L'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato – precisa il n. 124 – è il modo più adeguato per prendersene cura perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che egli stesso ha inscritto nelle cose”. Poiché “il lavoro umano proviene immediatamente da persone create a immagine di Dio e chiamate a prolungare le une con le altre e per le altre l'opera della creazione sottomettendo la terra”¹⁷⁷,

in qualunque attività economica rispettosa di una impostazione che non escluda l'essere umano, diventa indispensabile integrare il valore del lavoro che dovrebbe essere l'ambito dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita. “Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società”¹⁷⁸: i costi umani sono infatti sempre anche costi economici.

13 - Conclusioni

Nel recente *Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*¹⁷⁹, papa Francesco invitava credenti e comunità a raccogliere la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria *vocazione di custodi della casa comune*. Da un lato suggeriva di elevare “a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura”, dall'altro di invocare il suo aiuto e “la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo”.

Ritornano, è chiaro, nel comunicato di Bergoglio, parole e concetti della sua *Laudato si'* che in queste note si è cercato di illustrare: Dio creatore che affida all'uomo la cura della casa comune; l'uomo a immagine e somiglianza di Dio che deve custodire e coltivare il dono ricevuto, ma anche l'uomo che, dimentico della sua vocazione, distrugge e consuma senza regole quel dono. In un *continuum* con l'enciclica il messaggio di settembre aggiunge, però, alla meditazione precedente un nuovo elemento. Nell'anno giubilare, al binomio peccati contro la creazione-necessità della conversione interiore, affianca l'impegno “a cercare la misericordia di Dio” proprio “per

¹⁷⁷ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2427.

¹⁷⁸ *Laudato si'*, n. 128.

¹⁷⁹ **FRANCESCO**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, cit.



i peccati contro il creato che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare”¹⁸⁰.

La dimensione umana e sociale della crisi ecologica (conseguenza, appunto, di quei peccati) è, dunque, ancora una volta, il fulcro delle parole del pontefice. Che va oltre, proponendo “un complemento ai due tradizionali elenchi di sette opere di misericordia” con *la cura della casa comune*. La cura come opera di misericordia spirituale che richiede “la contemplazione riconoscente del mondo”; la cura quale opera di misericordia corporale che obbliga a “semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell’egoismo”¹⁸¹. Parole significative, evidentemente, che rendono attuale il messaggio della *Laudato si’* arricchendolo di sempre nuovi contenuti.

¹⁸⁰ In proposito si veda il recente volume *Papa Francesco, La misericordia è una carezza. Vivere il Giubileo nella realtà di ogni giorno*, a cura di G.A. Spadaro, Rizzoli, Milano, 2015.

¹⁸¹ *Papa Francesco, La misericordia è una carezza*, cit., in particolare il capitolo quarto, pp. 143-178.